

Electrolux. Fim, Fiom, Uilm: firmano accordo che peggiora le condizioni di lavoro.

.Come rappresentanti L.m.o. Electrolux Solaro avevamo già a tempo debito espresso la nostra contrarietà all'Accordo del 20/1/2023, perché a nostro modo di vedere l'innalzamento delle cadenze da 90 a 108 pz/h avrebbe permesso all'Azienda di produrre di più in meno giorni, con grossi guadagni su efficienza e costi, mentre ai lavoratori avrebbe portato solo più fatica con i rischi di salute ad essa connessi, tra l'altro tenendo conto che non erano previste né pause aggiuntive né riduzioni saturative. I funzionari nazionali e territoriali di Fim Fiom Uilm con la loro R.s.u. nelle assemblee vendevano in modo roboante questo accordo che a detta loro avrebbe permesso di portare a Solaro investimenti e nuove

EMERGENZA DEMOCRATICA Il Ministro dei Trasporti Salvini nega il diritto di sciopero ai lavoratori Autoferrotranvieri

Anche quella degli Autoferrotranvieri è una categoria aggredita dalle continue privatizzazioni, appalti, sub appalti e sub affidamenti; con salari d'ingresso sotto le 7 euro l'ora; senza riconoscimento dei salari di secondo livello; mancati investimenti in materia di sicurezza del lavoro e del servizio; assillati da turni di lavoro massacranti che producono la fuga da questo mestiere;

il Governo vuole disarmare la categoria dall'unico strumento di difesa e rivendicazione di cui dispongono i lavoratori:

LO SCIOPERO.

Il Ministro Salvini abusa sempre più dei suoi poteri, in modo strumentale, per costruire la sua campagna eletto-

rale alle elezioni europee contro l'esercizio del diritto di sciopero, spalleggiato dalle associazioni datoriali di categoria che propongono modifiche all'attuale legge antisciopero (146/90) in cui gli unici ad avere pieno diritto di indire scioperi potranno essere solo le organizzazioni sindacali compiacenti (Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl) in palese crisi di consensi e tentare di azzerare le lotte dei sindacati conflittuali e il diritto dei lavoratori di scegliere liberamente da chi essere rappresentati.

IL DIRITTO DI SCIOPERO È UN DIRITTO DI TUTTE E TUTTI, NON SOLO DEI LAVORATORI DEI TRASPORTI! *Segue pag 3*

SALARI DA FAME, MOTIVI E RESPONSABILITÀ

Oggi più che mai in un momento come quello che stiamo vivendo si avverte la necessità di ricostruire un movimento di classe rivoluzionario in questo Paese, capace di mettersi alla testa delle lotte e porre le basi per un lavoro di egemonia nella società odierna.

Negli ultimi 30 anni abbiamo subito lunga offensiva contro i salari che ha fatto continuamente peggiorare le condizioni di vita dei proletari e delle loro famiglie. In milioni sono sotto la soglia della povertà. Con la guerra e il rapido aumento dell'inflazione il potere di acquisto dei salari è ulteriormente sceso in pochissimo tempo.

Il fenomeno inflazionistico incide maggiormente nel nostro paese sulle condizioni di vita dei lavoratori perché i salari sono bassi, il lavoro precario, discontinuo, la disoccupazione cronica e molto alta.

Sulla questione salariale oggi si esprime la contraddizione capitale-lavoro. E' una que-

stione di una gravità tale che non può essere disconosciuta da nessun esponente della classe al potere.

Ma per capire il motivo di tale impoverimento e porre un vero argine, bisogna identificarne le cause.

Da una recente analisi condotta dall'Ocse è emerso che i salari italiani sono più bassi rispetto a trent'anni fa, precisamente rispetto agli anni 90. Le lavoratrici e i lavoratori più giovani forse neanche lo ricorderanno, ma dal 1945 al 1992 in Italia c'era la scala mobile, un meccanismo di adeguamento automatico di salari e pensioni al costo della vita.

Fu introdotta dopo la Liberazione, grazie alla forza che avevano il movimento operaio con i consigli di fabbrica, al partito comunista e ai socialisti di cultura anticapitalista, nei confronti di un padronato ancora debole perché era stato complice e sponsor del regime fascista.

La scala mobile divenne bersaglio del primo taglio nel 1984 da parte del governo Craxi con l'accordo di Cisl e Uil. Fu l'ultima battaglia di Enrico Berlinguer quella per un referendum che fu sconfitto nel 1985. Ma anche dopo il referendum continuò ad essere attiva.

Fu ulteriormente svuotata, dopo lo scioglimento del PCI, la Cgil aderì ad una linea di concertazione e di cedimento al governo Amato e a Confindustria che avrebbe inaugurato una lunga stagione di ritirata e perdita di diritti. Nel 1990, poi, la Confindustria si sente ormai abbastanza forte per disdettare l'accordo sulla contingenza. Con l'accordo del 31 Luglio 1992 CGIL, CISL, UIL accettano la definitiva eliminazione della scala mobile (il segretario CGIL Bruno Trentin sottoscrive l'accordo... e il giorno dopo si dimette dicendo di aver firmato solo per "salvare l'unità sindacale").

Da quel momento a stabilire la previsione degli aumenti sarebbe stato l'Istat che rinviava eventuali scostamenti tra inflazione prevista e quella reale a successivi recuperi che nei fatti si sono tramutati in ben poca cosa. Utilizzarono meccanismi che definire truffaldini è poco, iniziarono a parlare di "inflazione realisticamente prevedibile" ossia il codice Ipca (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione) che restava ancorato ai meccanismi comunitari di contenimento dell'inflazione e della dinamica contrattuale. Al posto della democrazia economica subentrava allora il dogma di Maastricht che negli anni successivi avrebbe portato a inserire il pareggio di bilancio in Costituzione.

Cosa è accaduto? Teniamo conto che gli indici sono sempre considerati al netto dei prodotti energetici importati e guarda caso la dinamica in continua crescita dei prezzi energetici fa perdere potere di acquisto, di conseguenza gli aumenti salariali saranno sempre inferiori al reale aumento del costo della vita e non copriranno l'inflazione reale.

La perdita del potere di acquisto è evidente: il codice Ipca fa perdere potere di acquisto, idem l'indennità di vacanza contrattuale, altri soldi che poi saranno da decurtare dai futuri aumenti contrattuali.

Se poi consideriamo lo scambio diseguale tra aumenti contrattuali e servizi o la beffa di sanità e previdenza integrativa (sacrificando il Tfr), ci rendiamo conto di come l'intera dinamica contrattuale concordata con i sindacati concertativi abbia rappresentato una debacle autentica per i nostri salari.

E poco conta se gli aumenti accordati nei rinnovi contrattuali futuri saranno di poco superiori ai calcoli con il codice Ipca, la perdita di potere di acquisto è sempre più marcata condannando i nostri salari (come le future pensioni calcolate con il contributivo) a una autentica miseria.

È d'allora che il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori italiani è entrato in un tunnel di stagnazione di cui oggi, 40 anni dopo, si intravedono i danni.

L'Europa, monetaria, finanziaria, o dei padroni, come si preferisce, rendendosi conto dell'imminente pericolo di rivolta sociale, propone un salario minimo, ovviamente non uguale per tutti i paesi.

A questa ipotesi ecco che gli schieramenti politici del centro sx si accodano insieme alle O.S. che in questi anni hanno determinato la riduzione dei salari.

I media come sempre cassa di risonanza del potere, amplifica la necessità di un salario minimo per un recupero del potere d'acquisto dei salari, e in alcuni casi paragonandola addirittura ad una nuova scala mobile. Niente di più falso, è bene chiarire che come abbiamo illustrato sopra,

“Con scala mobile si intende in termini economici quel sistema di rivalutazione automatica delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e pensionati, prevede un meccanismo di indicizzazione automatica dei salari in funzione degli aumenti dei prezzi di determinate merci”.

Il tutto per contrastare la diminuzione del potere d'acquisto (dovuto al costo della vita e alle crisi).

Mentre con salario minimo si intende una soglia minima per quei lavoratori privi di contratto nazionale, quindi sui pensionati, i lavoratori con regolare contratto nazionale, non porterebbe nessuna rivalutazione. Mentre a coloro sotto la soglia di povertà non assicurerebbe un salario dignitoso.

Sono poveri e rimarranno tali. Pur di non intaccare le politiche liberiste di questa Europa.

Se il bilancio di questa storia è del tutto negativo per i lavoratori, le burocrazie sindacali hanno al contrario ricavato potere e interessi dalla scelta della "concertazione" (suggerita dall'accordo del 3 Luglio 1993) attraverso la creazione dei centri di assistenza fiscale (CAF) (1991 e 1992), dei fondi interprofessionali e degli enti bilaterali (via via sviluppatisi dal 1993), dei fondi pensione integrativi di categoria (nati a partire dal 1993 – ricordiamo che ai malcapitati lavoratori che vi aderiscono non è più consentito uscirne!) e non dimentichiamo le recenti norme sul welfare aziendale, i patronati.

Va da sé che la battaglia per il sindacalismo di base non sarà semplice, dovranno essere i lavoratori a far pesare il proprio impegno di lotta per una battaglia di civiltà, non solo in termini di equità salariale, ma anche rispetto ad una generale promozione sociale e democratica del nostro Paese, battendo l'impostazione neoliberista sempre presente in sede politica e sindacale fra vecchi e nuovi adepti del pensiero unico.

Tutto il percorso fu dettato dalla svolta dell'EUR fino a confluire nel trattato del 7 febbraio 1992, il trattato di Maastricht o Trattato sull'Unione Europea che sarebbe entrato in vigore a partire dal 1 novembre 1993.

In sostanza le riforme che hanno prodotto l'impovertimento dei salari, la distruzione dei diritti, la precarizzazione del lavoro, l'eliminazione di un sindacato conflittuale e la crea-

Alzare i salari Bloccare i prezzi Difendere i posti di lavoro

Per una nuova
SCALA MOBILE dei SALARI!

zione del sindacato subalterno alla classe padronale, furono dettate da quegli organismi sovranazionali che hanno svuotato di sovranità le nazioni e che sono sotto il controllo della finanza.

Per una nuova scala mobile capace di garantire salari e pensioni. E' urgente riprendere la mobilitazione, altrimenti dopo la riduzione che stiamo subendo con l'inflazione galoppante ne verranno altre perché i padroni vogliono salvare a tutti i costi i loro profitti minacciati dalla crisi, dalla pandemia e dalla guerra.

La via della lotta e dell'unità di classe è la sola via per difendere il pane, il lavoro, i diritti faticosamente conquistati, il solo mezzo per rovesciare sulla testa delle classi dominanti le conseguenze della recessione e della guerra.

Una storia infame. Ma conoscere il passato è indispensabile per modificare il futuro.
E questo dipende solo dai lavoratori.

assunzioni tempo indeterminato.

Negli interventi in Assemblea a fronte dei dubbi che ponemmo ci venne risposto dagli stessi funzionari di non preoccuparci, che l'Accordo sarebbe stato gestito in tutti i suoi aspetti, che sarebbero state apportate migliorie sulle linee, sull'ergonomia delle postazioni, tutto nell'ottica di tutelare la salute dei lavoratori.

Colpo di scena! Il 7/11/2023 Electrolux cambia le carte in tavola:

- I tempi di partenza del nuovo ciclo (in linea 2) vengono anticipati da Marzo a Gennaio,
- non sono previste assunzioni, non ci saranno modifiche e migliorie nelle posizioni di lavoro,
- l'aumento degli addetti sarà solo effettuato in base ad un mero calcolo matematico;

In pratica Electrolux vuole applicare solo la parte dell'Accordo a lei favorevole!

E l'R.s.u.?

Nel loro comunicato dicono che avviseranno i loro responsabili sindacali...

Perché, invece, non convocare subito un'assemblea con i lavoratori per discutere la situazione e prendere le opportune iniziative?

I lavoratori hanno votato a favore di quell'Accordo, pur con tutte le sue criticità, non quanto propone oggi Electrolux! Fim Fiom Uilm e la loro R.s.u. hanno preso un impegno nei confronti dei lavoratori e lo devono mantenere, non pensino di potercisi sottrarre limitandosi a fare qualche piccola modifica senza passare prima dall'Assemblea dei lavoratori. Come rappresentanti L.m.o. non volteremo le spalle di fronte a questa ingiustizia né lo faremo di fronte ad eventuali "accordini aggiusta-tutto" fatti senza il beneplacito dei lavoratori.



QUESTO ATTACCO DEVE ESSERE RESPINTO E DEVE DIVENTARE PUNTO CENTRALE DELLA NOSTRA AZIONE SINDACALE, DI TUTTE LE LOTTE DEI LAVORATORI DI TUTTE LE CATEGORIE E DI TUTTA LA SOCIETÀ CIVILE!

27 novembre il Ministro Salvini ha precettato illegittimamente i lavoratori Autoferrotranvieri riducendo lo sciopero da 24 a 4 ore. Il 15 dicembre è stato indetto un altro sciopero di 24 ore per rivendicare: **pieno diritto di sciopero e di rappresentanza; abrogazione dei salari d'ingresso, salario minimo di 1600€ netti mensili e 350€ netti d'aumento (più 150€ a livello aziendale); riduzione dell'orario di lavoro e della flessibilità; no alla privatizzazione e le gare d'appalto; investimenti pubblici per assunzioni, igiene, salute e sicurezza; gratuità del servizio; ripubblicizzazione delle aziende e fine di appalti e subappalti. Il tutto finanziato dai fondi ora destinati alle spese militari in tutti gli scenari di guerra.**

Salvini ha già annunciato che intende vietare anche questo sciopero di 24 ore, legittimamente indetto rispettando le norme della legge antisciopero più restrittiva d'Europa, utilizzando la falsa scusa della tutela della mobilità.

Ribadiamo che la battaglia per i salari, i diritti, la sicurezza dei lavoratori e dell'utenza, per gli investimenti a favore del servizio pubblico è un diritto degli Autoferrotranvieri che non può essere scippato ai lavoratori, per i meri interessi elettorali di qualcuno. Costruiremo un percorso di mobilitazione che non lasci nulla d'intentato per opporci a questa pesantissima aggressione al principale diritto costituzionale.

AL COBAS ATM Milano

DIRITTO AL LAVAGGIO DELLE DIVISE ED AL RISARCIMENTO DEL DANNO

Confermata anche dalla Corte D'Appello di Milano, la sentenza del Tribunale di Busto Arsizio nella causa promossa da alcune Ausiliarie Socio Assistenziali sostenute dall'Organizzazione Sindacale Al Cobas, aderente a S.G.C., nella quale è stato accertato che gli indumenti loro forniti devono essere considerati dispositivi di protezione individuale, con conseguente obbligo da parte del datore di lavoro di provvedere al loro lavaggio.

La Corte D'Appello di Milano ha confermato anche la condanna al risarcimento del danno in favore delle lavoratrici, calcolato per ciascuna di loro nell'equivalente di un'ora di lavoro straordinario per ogni settimana di presenza al lavoro.

Il riconoscimento della natura di dispositivi di protezione individuale delle divise in uso alle lavoratrici ASA risulta strettamente connesso con i rischi di contatto con materiale organico di diversa entità, derivante dalle mansioni da loro svolte: si pensi al lavaggio personale degli ospiti, cambio degli indumenti intimi, doccia e spugnature, igiene intima e cambio del pannolone; la cura degli ospiti: lo svuotamento delle istomie e

delle sacche diuresi.

Qualora, come nel caso di specie, la divisa sia ritenuta un vero e proprio DPI, dovrà necessariamente applicarsi la norma di cui all'art.77, comma 4 D. Lgs 81/2008, secondo la quale il datore di lavoro mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni di igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie. Risulta evidente che gli obblighi in capo al datore di lavoro in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, proprio perchè finalizzati a tutelare un diritto primario ed assoluto, anche quale interesse della collettività, ai sensi dell'art.32 Cost e dell'art.2087 c.c., non possano essere delegati al lavoratore, ovvero al beneficiario stesso della tutela.

AVANZARE CON IL PROTAGONISMO DEI LAVORATORI PER PRETENDERE MAGGIORE SALARIO, DIRITTI E TUTELA DELLA SALUTE



A.L. COBAS-LMO-SOA aderenti al Sindacato Generale di Classe, esprimono solidarietà al popolo Palestinese e a tutti i popoli oppressi dal sistema capitalista.

**AUGURANO A TUTTI I LAVORATORI E LE LAVORATRICI
I MIGLIORI AUGURI PER L'ANNO 2024**

Per una consapevole lotta per i salari, i diritti, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per la democrazia dentro e fuori i luoghi di lavoro

Contro ogni forma di oppressione, discriminazione e sfruttamento.

Scrivete x pubblicare i vostri art.

